



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 1 • PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

(vigilia) h 17:30 def. Angela, Costantino
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 2,7-9;3,1-7 ■ Rom 5,12-19 ■ Mt 4,1-11

lun 2 h 18:30 def. Angela Zanolo (messa di 7^a)

mar 3 h 18:30 def. fam. Artuffo e Prola

mer 4 _____

gio 5 h 18:30 def. Anna Ramella (messa di 7^a)

ven 6 h 18:30 def. Rita, Luigi, Elio, Edo, Clara | def. Luisa, Ettore, Antonietta, Osvaldo

sab 7 _____

✠ DOM 8 • SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

(vigilia) h 17:30 def. Ubaldo e Dora (32° ann.) Picchi; Gina e Augusto
h 9:00 per la comunità parrocchiale

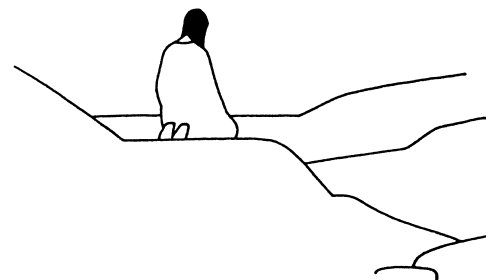


LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 12,1-4a ■ 2 Tim 1,8b-10 ■ Mt 17,1-9

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo.

(Mt 4,1)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

lun 2 ■ Oratorio San Filippo Neri, h 17:00 / Incontro con i genitori dei bambini che riceveranno alla Prima Comunione.

■ Parrocchia dell'Immacolata, h 20:30 / Incontro di preghiera e confronto del gruppo «I Nuovi soli» (separati e divorziati). Per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609.

mar 3 ■ Chiesa parrocchiale, h 18:00 / Nei martedì di Quaresima, per valorizzare questo tempo liturgico, celebrazione comunitaria dei Vespri. Lo spazio di tempo successivo (una dozzina di minuti circa) si trascorre nella preghiera silenziosa personale. Alle h 18:30 inizia regolarmente l'eucaristia. Ovviamente si può partecipare anche alla sola preghiera dei Vespri.

mer 4 ■ Chiesa di Sant'Anselmo, h 18:00 / Eucaristia presieduta dal vescovo (1^a stazione quaresimale). Dopo la messa, ci si può fermare ancora per l'Adorazione Eucaristica fino alle h 20:00, durante la quale alcuni presbiteri sono a disposizione per il Sacramento della Riconciliazione. È possibile rinunciare al pasto serale e offrire l'equivalente in denaro, così come la colletta, per un progetto di solidarietà verso i bambini cristiani del Pakistan, della Siria e della Sierra Leone. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

gio 5 ■ Convento delle Suore di San Giuseppe, h 9:00 - 12:00, h 15:00 - 19:00 / Adorazione Eucaristica per le vocazioni (ogni primo giovedì del mese).

ven 6 ■ Salone parrocchiale, h 15:30 / Riunione del gruppo «Incontriamoci», per tutti coloro che vogliono passare un paio d'ore in compagnia e in amicizia.

■ Cattedrale, h 18:30 / Celebrazione della Via Crucis.



Pochi secondi per un sorriso

Dicono: «Mangia una mela, così inganni la fame».

Non so la fame degli altri, ma la mia non è così stupida.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, ormai non si parla d'altro, se non di coronavirus. Tranquilli, io non ne parlerò! Ma parlerò delle conseguenze liturgiche, che questa infezione sta causando.

Sappiamo che in alcune diocesi si è ritenuto opportuno sospendere la celebrazione delle messe. Per quanto riguarda noi, non si è arrivati a questa drastica decisione, ma semplicemente abbiamo ricevuto alcune indicazioni riguardanti alcuni nostri comportamenti nel nostro riunirci insieme.

Uno di questi riguarda la ricezione dell'eucaristia nel palmo della mano. Tra coloro, un numero minoritario, che erano soliti ricevere l'eucaristia direttamente in bocca, alcuni si sono adeguati, apparentemente senza troppi traumi psicologici o spirituali. Ma vi sono alcuni che invece non riescono ad accettare la disposizione.

Addirittura alcuni giorni fa ho ricevuto una telefonata da una persona che voleva accertarsi se anche nella chiesa di Santo Stefano si seguivano le direttive date dal vescovo. Ho risposto affermativamente, ma l'interlocutore ha contestato parlando, fra le altre cose, della bellezza del gesto tradizionale della ricezione in bocca, di cui, a suo dire, fa menzione anche san Tommaso d'Aquino (1225 - 1274). Sinceramente la mia conoscenza di Tommaso d'Aquino è così limitata che non ho alcuna idea di quale sia il testo, nella notevole mole dei suoi scritti, in cui egli parli di questo argomento. In tutti i casi non ho difficoltà a crederlo: Tommaso è un uomo del Medioevo e in quel contesto era normale ricevere l'eucaristia in bocca. Addirittura vi sono delle rappresentazioni medievali dell'Ultima

Cena in cui si vede Gesù che, anacronisticamente, imbecca gli apostoli con delle particole!

Io mi sono limitato ad obiettare che, se si vuole essere fedeli alla tradizione più antica di quella di Tommaso d'Aquino, abbiamo la testimonianza di Cirillo di Gerusalemme (325 - 386), che ho riportato recentemente sul Sassolino (n. 7 del 15-2-2020), e che ritrascribo: «Nell'avvicinarti alla Comunione non procedere con le palme delle mani distese e neppure con le dita disgiunte, ma ponendo la sinistra come trono alla destra che deve ricevere il Re. Quando hai ricevuto il Corpo di Cristo nel palmo della mano rispondendo "Amen", consumalo facendo attenzione che nulla ne vada perso, poiché, se ne perdessi una qualche parte, è come se tu subissi un'amputazione alle tue stesse membra. Se uno ti desse della polvere d'oro, non la custodiresti con la più grande cura, badando bene a non perdere nulla e a non subire danno? Non avrai dunque una cura molto maggiore perché non cada neppure una briciola di ciò che è più prezioso dell'oro e delle pietre preziose?».

Ovviamente temo che la mia argomentazione non sia stata convincente per la persona che mi ha telefonato!

Però mi lascia ancor più perplesso il comportamento di chi preferisce addirittura rinunciare all'eucaristia, pur di non riceverla nel palmo delle mani: mi sembra che si perda di vista la sostanza di un fatto, per una formalità secondaria.

Mi è venuto in mente questo passo del vangelo: «Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: "Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?". Gesù rispose loro: "Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?". E diceva loro: "Il Figlio dell'uomo è signore del sabato"» (Lc 6,1-5).

La Legge mosaica vietava qualunque lavoro nel giorno di sabato. Il gesto dei discepoli è equiparato ad una mietitura, per cui essi dunque compiono un'infrangimento della Legge. Gesù, come ha fatto anche in altre dispute similari, va al nocciolo della questione: ogni regola religiosa ha uno scopo, ed è quello che si deve salvaguardare. Nell'intento di Mosè, l'astensione dal lavoro aveva lo scopo di dedicare del tempo a Dio, ritrovando anche la propria dignità di interlocutori con lui, abbandonando per un giorno la dura legge del lavoro a cui l'umanità è sottoposta. In questa corretta visione, sgranocchiare strada facendo dei chicchi di grano non può essere inteso come una mietitura!

Tornando a noi e al nostro problema, l'essenziale è il ricevere l'eucaristia; la mo-

dalità è un accessorio che non ci deve distogliere dal fatto principale! È come se in una casa mi si offrisse il caffè in un bicchiere, e io lo rifiutassi perché sono abituato a prenderlo solo in tazzina!

Faccio poi notare che già nel passato - in tempi non sospetti! - più volte alcuni miei parrocchiani mi esprimevano il loro disagio, per motivi igienici, nel vedere alcuni ricevere l'eucaristia in bocca. Allora, in questi giorni di iper-sensibilità, adeguarsi alle direttive date è anche espressione di amore e rispetto per gli altri.

Ma io sono anche arciconvinco che il ricevere l'eucaristia in mano, al di là del problema igienico, abbia una sua valenza positiva in sé, per la sua bellezza, per il suo significato, e che nulla togli alla devozione. Ecco perché riscrivo (ancora una volta!) quanto già detto due settimane fa: «A parte i vantaggi di tipo igienico (e di questi tempi di accresciuta sensibilità non è un aspetto da trascurare), c'è la bellezza del gesto in sé stesso: ricevere l'eucaristia in mano innanzitutto esprime il fatto che siamo persone adulte (sono gli infanti che vengono imboccati); inoltre le mani vuote protese in avanti in un muto gesto di richiesta evidenziano la nostra povertà spirituale, perché l'eucaristia non è mai meritata, ma è sempre un dono che Cristo ci fa e che noi, in un certo senso, umilmente "elemosiniamo"».

Ma aggiungo ancora, per sdrammatizzare comicamente tutto il discorso, che ricevere l'eucaristia in mano è anche un bel gesto di cortesia nei confronti di chi ce la porge (vescovo, prete, diacono, ministro straordinario), risparmiandogli la non sempre piacevole esperienza di essere leccato o di essere costretto a lanciare cliniche osservazioni allo stato della nostra lingua...

E per finire davvero, riferisco di un'esperienza personale, che mi è rimasta nel cuore.

Nel periodo del seminario, un anno facemmo un ritiro spirituale presso il monastero Notre-Dame des Voirons (Haute-Savoie), dell'ordine delle Petites Soeurs de Bethléem. Per l'eucaristia veniva consacrato pane "vero", confezionato piatto, ma comunque dello spessore di alcuni centimetri, una sorta di spessa focaccia. Al momento della comunione, il prete depositava sul palmo della mano un bel pezzo di quella pagnotta, che era impossibile mettere in bocca in un colpo solo! Imitando le monache, lo si sbocconcellava un pezzetto per volta. Ne ho un ricordo molto bello, perché in quei giorni di soggiorno al monastero pensavo a quanto quel pane fosse realisticamente più corrispondente all'Ultima Cena di Gesù, rispetto alle nostre ostie bianche, rotonde e sottili come un velo! E il fatto di manducarlo un po' per volta dava un significato ancor più vero al comando del Maestro: «Prendete e mangiate... questo è il mio Corpo». La mia devozione non ne fu danneggiata, anzi fu il contrario.

Carmelo

L'Isola della Preghiera

Saper rinunciare, saper dire di no, per dirti sì, Padre, no al mio egoismo e alle mie pretese, sì a tutti i tuoi appelli all'amore e al dono.

Saper rinunciare, rinunciare ai desideri e alle inclinazioni che mi fanno cercare, come scopo della mia vita, ogni genere di piacere e di soddisfazione.

Saper rinunciare, rinunciare agli istinti di vendetta e di odio, di gelosia, d'orgoglio, d'ambizione, d'arroganza, sempre pronti a scattare secondo le circostanze.

Saper rinunciare, rinunciare allo sguardo diffidente o dubbioso, al giudizio aspro che disapprova e condanna, ai discorsi negativi che umiliano l'altro.

Saper rinunciare, rinunciare ai miei piani quando urtano i tuoi, alla mia volontà, quando la tua volontà si manifesta contraria e mi apre un'altra via.

Saper rinunciare; aspetto da te questa grazia importante, la forza di bandire tutto quello che paralizza l'azione del tuo amore, il tuo dominio su di me.

(Jean Galot, *Ritorno alla sorgente*, Edizioni del Deserto, p. 14).